

## Centrodestra L'opposizione

# Dal Pd aperture a Fini Ma i veltroniani: no a manovre irrealistiche

*Letta: niente primarie, il candidato è Bersani*

ROMA — Un comitato di liberazione nazionale per «mandare a casa» Berlusconi. Uno dopo l'altro i «big» del Partito democratico infrangono il tabù dell'abbraccio con Gianfranco Fini e si schierano per un'alleanza larga, da Bersani sino al presidente della Camera, passando per Casini e Rutelli. «L'ipotesi di una coalizione anti-Berlusconi, che vada dal Pd ai finiani, è senz'altro plausibile», dichiara a CNRmedia Luciano Violante, che ritiene «indispensabile» cambiare la legge elettorale.

Almeno ufficialmente il segretario Pier Luigi Bersani si è fermato un passo prima, quando ha sponato Casini, Vendola e Di Pietro a riporre i veti e «accorciare le distanze» tra le forze di opposizione. Eppure non è un mistero che il

dialogo con Fini sia ben più di un'ipotesi di lavoro, per i vertici del Pd. La presidente Rosy Bindi ha detto chiaramente di non avere preclusioni «verso nessuno», Fini compreso. E ieri Enrico Letta ha definito l'ex leader di An «essenziale» per mandare a casa Berlusconi, quanto lo è Pier Ferdinando Casini.

Intervistato dal Tg3 e da Sky il vicesegretario ha stoppato con forza le primarie, rinfocolando la polemica: «Il nostro candidato premier è Bersani, le primarie non sono convocate. Il tema ora è battere Berlusconi, far finire questo scempio, questo squadrismo...». Parole che hanno fatto arrabbiare il Pdl. «Quando dice di voler mandare a casa il premier senza passare per le urne minaccia il ruolo di Napolitano», lo attacca Osvaldo Napoli.

A dividere i democratici è l'idea di allargare verso destra

il campo delle alleanze. Giorgio Tonini, senatore vicino al primo segretario Walter Veltroni, pensa che il Pd debba essere «la locomotiva» di uno schieramento di alternativa, piuttosto che «cercare Fini e Casini o Vendola e Di Pietro» per farsi portare al governo. Tonini apprezza invece la posizione di Sergio Chiamparino, che al Corriere ha indicato il «Lingotto» di Veltroni come il momento aureo del Pd, al quale tornare in fretta per uscire dalla subalternità. Riscoprendo la «vocazione maggioritaria» e riconquistando i delusi del centrodestra con un «nuovo discorso al Paese sul riformismo».

Per Walter Verini, braccio destro di Veltroni, contemplare Fini come alleato possibile è «un esercizio politicista e poco realistico», anche perché il presidente è «saldamente nel centrodestra, impegnato a costruire una destra euro-

pea, costituzionale e non populistica». Trattasi dunque di un «competitore» del Pd e non di un alleato. La via indicata da Chiamparino è, anche per Verini, l'unica possibile: «Se non torniamo all'ispirazione del Lingotto rischiamo di finire figli di un dio minore, condannati a chiedere al Casini di turno di fare il candidato premier». Il rilancio della vocazione maggioritaria disturba non poco la dirigenza. Niente Lingotto, avverte Letta, l'«offensiva di autunno» partirà l'8 e il 9 ottobre quando «si terrà l'assemblea nazionale del Pd».

Chi sarà lo sfidante di Berlusconi in caso di voto anticipato è l'altro dilemma dei democratici. Beppe Fioroni lavora per trovare «un novello Prodi», una personalità capace di parlare alla «pancia profonda del Paese, cattolica e moderata». E Debora Serracchiani è convinta che il Pd saprà trovare «al suo interno» il nome giusto.

**Monica Guerzoni**

## Favorevoli

Consensi ai «pattisti» sono venuti da Bersani e dalla Bindi. Anche Enrico Letta è favorevole

## Contrari

Il veltroniano Tonini: inutile andare a cercare Fini e Casini o Vendola e Di Pietro

**I nodi****Il «governissimo»**

L'idea di un governo d'emergenza divide il

Pd. Due gli approcci rispetto all'ipotesi «governissimo». Da una parte chi non lo esclude come Massimo D'Alema (che ha immaginato una opposizione chiamata ad «assumersi le sue responsabilità»), Letta e Bersani. Tra i contrari, i veltroniani, Franceschini e Vendola (foto)

**Le primarie**

Il governatore della Puglia Nichi Vendola spinge per le elezioni. Ma per scegliere il candidato pd chiede le primarie, alle quali parteciperebbe. In corsa, come avversario, anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino

